

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXXXII**

n. **4**

R E L A Z I O N E

**DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, PER LA
PARTE DI PROPRIA COMPETENZA, SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RE-
CANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA**

(Secondo semestre 2013)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(MOGHERINI)

Trasmessa alla Presidenza il 9 giugno 2014

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(II° SEMESTRE 2013)

Nel quadro dell'attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, anche nel corso del secondo semestre del 2013 il Ministero degli Affari Esteri ha continuato ad assicurare l'impegno dell'Italia nel settore del contrasto alle mine antipersona, sia tramite un'efficace azione a livello internazionale sia sul piano interno, garantendo il tradizionale sostegno alle attività di sminamento umanitario, con particolare sensibilità e attenzione alla necessità di prevenire ed alleviare le sofferenze arrecate alle popolazioni civili dall'uso di mine antipersona e munizioni a grappolo.

Sul piano internazionale, l'azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri ha continuato ad ispirarsi ai tradizionali obiettivi perseguiti dall'Italia nell'ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l'universalizzazione della Convenzione ed il rafforzamento della sua attuazione. L'Italia ha partecipato alla 13^a Riunione degli Stati Parte alla Convenzione e alla prima riunione preparatoria in vista della 3^a Conferenza di Revisione che si sono svolte a Ginevra dal 2 al 6 dicembre 2013. Il punto politicamente più controverso rimane quello della verifica sullo stato di attuazione della Convenzione. Tra le ombre che più gravano sulla credibilità della Convenzione figurano le accuse di violazione rivolte a Yemen, Sudan, Sudan del Sud e Turchia per la detenzione illegale e l'uso di mine, presunto o accertato. L'Italia ha quindi ribadito la propria preoccupazione, richiamando l'esigenza che siano condotte le necessarie indagini e che siano al più presto portate a conoscenza le eventuali violazioni e le responsabilità in conformità con le obbligazioni assunte ai sensi del Trattato. È stata inoltre riaffermata la condanna dell'Italia per l'indiscriminato uso di tali armi in particolare contro la popolazione civile, circostanza che rappresenta un'inaccettabile violazione del Diritto umanitario internazionale, stanti gli obblighi assunti dagli Stati membri in materia di proibizione dell'uso, produzione, possesso, e trasferimento delle mine anti-uomo ed in ordine alla loro distruzione. In questa prospettiva, è stata auspicata da parte italiana un' incisiva azione della comunità internazionale per favorire una sempre più ampia adesione alla Convenzione. L'universalizzazione della Convenzione procede sul piano quantitativo, meno in termini qualitativi. Con la ratifica della Polonia, ultimo dei Paesi membri dell'Unione Europea, gli Stati Parte sono attualmente 161. Mancano però paesi significativi come Stati Uniti, Russia, Cina, India, Pakistan,

Israele ed Egitto. La vischiosità del processo di universalizzazione è il riflesso di una serie di criticità: da una parte le lacune nell'applicazione della Convenzione e il mancato rispetto degli obblighi di distruzione degli stock, dall'altra l'ormai sistematico ricorso alla possibilità di proroga per la bonifica dei territori prevista dall'art. 5 e la questione dell'osservanza della Convenzione da parte degli attori non statuali. Inoltre la crisi economica e finanziaria si è tradotta in una contrazione delle risorse che i Paesi più sviluppati hanno potuto offrire per l'attuazione dei programmi di assistenza e cooperazione previsti dalla Convenzione e sanciti da ultimo dal Piano d'Azione 2010-2014 adottato nel 2009 a Cartagena.

In ambito nazionale, si è svolta il 27 giugno 2013 la 16^a riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-Persona. Il Comitato è stato costituito in via informale all'indomani dell'approvazione della legge 374 e della ratifica italiana della Convenzione di Ottawa del 1997. Alla Direzione per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri sono attribuite le funzioni di coordinamento e di segreteria. Alla riunione, presieduta dal Vice Ministro degli Esteri Lapo Pistelli, hanno partecipato i funzionari responsabili del Ministero degli Affari Esteri, rappresentanti delle istituzioni, della società civile e alcune delle più importanti ONG, associazioni e imprese operanti nel campo dello sminamento umanitario. Nel corso della riunione sono state esposte le linee-guida dell'azione italiana nel settore dello sminamento umanitario, con l'indicazione dei principali Paesi beneficiari e l'evoluzione del contributo complessivo stanziato dalla Legge di Stabilità e dal Decreto Missioni per gli ultimi anni.

Durante il II semestre del 2013 l'attività del Ministero degli Affari Esteri nel settore dello **sminamento umanitario** è stata finalizzata al finanziamento dei progetti già individuati durante il primo semestre dell'anno con le risorse stanziate a valere sul Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito ai sensi della Legge 58/2001. Si ricorda, a tal proposito che il fondo è stato finanziato per un importo pari a **1.235.544 euro**, assegnati sia dalla Legge di Stabilità 2013 (Legge n. 228 del 24/12/2012) sia dal cosiddetto Decreto Missioni Internazionali (D.L. n. 227 del 28/12/2012 convertito con Legge n. 12 del 01/02/2013).

I progetti identificati sono stati scelti in base a tre esigenze: in primo luogo finanziare progetti in Stati parte della Convenzione di Ottawa; in secondo luogo, sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l'Italia e per la nostra Cooperazione allo Sviluppo. Infine, identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, alla luce degli esiti della Conferenza di Riesame svoltasi nel dicembre 2009 a Cartagena de Indias (Colombia) e miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. Si è tenuto inoltre conto dell'evoluzione della stessa natura del Fondo, che dal novembre 2009 (dopo l'entrata in vigore della Legge 12 novembre 2009 n. 173 di autorizzazione alla ratifica italiana del V Protocollo della

Convenzione CCW) consente anche l'effettuazione di progetti legati ai residui bellici esplosivi.

A fronte delle risorse disponibili summenzionate, si è provveduto, in linea con il piano di ripartizione delle stesse, elaborato d'intesa dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, alla finalizzazione degli interventi programmati durante il primo semestre, che si riportano in dettaglio:

- Contributo di **Euro 130.000** in favore di **UNMAS** (*United Nations Mine Action Service*) destinato al sostegno delle attività della Campagna Italiana contro le Mine, che prevedono: campagne di sensibilizzazione ed informazione sul rischio da mine, campagne di raccolta fondi per attività di sminamento e la redazione del rapporto a cadenza annuale denominato "*Landmine Monitor Report*";
- Contributo complessivo di **Euro 140.000** a favore del **GICHD** (*Geneva International Center for Humanitarian Demining*) per attività di universalizzazione e sensibilizzazione relative al Trattato di Ottawa sulla messa alla bando delle mine antiuomo. Tale contributo sostiene la partecipazione italiana alle attività del centro per 60.000 euro; le attività dell'ONG Appel de Genève per 30.000 euro ed infine le attività della *International Support Unit of Antipersonnel Mine Ban Convention* (APMBC) del GICHD.
- Contributo di **Euro 54.597** a sostegno delle attività di sminamento umanitario realizzate dall'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) nell'ambito del programma denominato "*Comprehensive Action Against Antipersonnel Mines*" (AICMA) in Ecuador e Perù. In particolare, il progetto persegue i seguenti tre obiettivi: 1) sostenere lo sviluppo delle operazioni di sminamento in 10 zone minate nell'area di frontiera conosciuta come "Cordigliera del Condor"; 2) promuovere campagne di educazione sul rischio da mine; e 3) rafforzare le capacità delle strutture nazionali deputate quali il *Centro Nacional de Desminado* (CENDESMI) in Ecuador ed il *Centro de Acción contra Minas Antipersonal* (CONTRAMINAS) in Perù.
- Contributo di **Euro 250.000** ad **UNMAS** per attività di sminamento in **Libia**, in particolare mediante il sostegno all'entità di coordinamento sul territorio *UNSMIL – United Nations Support Mission in Lybia* per la distruzione e la messa in sicurezza degli stocks di munizioni e di armi non convenzionali. Ciò al fine di ridurre il rischio per l'incolumità delle popolazioni locali in linea con l'impegno italiano a sostegno della stabilizzazione del Paese;
- Contributo di **Euro 200.000** ad **UNMAS** per attività di sminamento in **Afghanistan**. In particolare, il contributo italiano è impiegato per

le attività di coordinamento tra il *Mine Action Coordination Centre for Afghanistan* (MACCA) e il *Department of Mine Clearance* (DMC), volte in particolare a: 1) delineare le politiche di sminamento, individuando priorità e responsabilità a livello governativo; 2) effettuare il monitoraggio delle attività in fase di implementazione e a conclusione dei progetti; 3) gestire il database nazionale *Information Management System for Mine Action* (IMSMA); 4) mantenere e sviluppare gli *Afghan Mine Action Standards* (AMASa), per controllare la conformità dei partner accreditati; 5) sostenere le cure, la riabilitazione e la reintegrazione in società delle persone rese disabili a causa dell'esplosione di mine o altri ordigni bellici attraverso il supporto ai tre ministeri coinvolti (Ministero della Salute, Ministero dell'Educazione e Ministero del Lavoro, degli Affari Sociali, Martiri e Disabili); 6) assicurare la partecipazione a forum nazionali ed internazionali per il sostegno al programma ed apportare miglioramenti al Trattato di Ottawa e altri trattati internazionali in materia.

- Contributo di **Euro 310.000** ad **UNMAS** per attività di sminamento in **Siria**, in particolare mediante il sostegno alle attività di pianificazione e preparazione di futuri interventi nel settore, al fine di assicurare una rapida ed efficace risposta qualora le condizioni di sicurezza lo permetteranno;
- Contributo di **Euro 50.947** ad **UNMAS** per interventi di sminamento nell'area di Afgoye in **Somalia**, che prevedono il supporto alle attività quali: la distruzione di stock di ordigni inesplosi, la formazione di squadre di operatori, l'educazione al rischio da mine e ordigni inesplosi;
- Contributo di **Euro 50.000** ad **UNMAS** per attività di sminamento in **Sudan**, in particolare mediante la fornitura di attrezzature meccaniche per il miglioramento dell'azione nel campo dello sminamento nella regione orientale del paese;
- Contributo di **Euro 50.000** ad **UNMAS** per attività di sminamento in **Sud Sudan**, in particolare attraverso il sostegno di interventi per il miglioramento delle condizioni socio-economiche per le persone sopravvissute ai traumi da mina e disabili;

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando, ove possibile, gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

PAGINA BIANCA

€ 1,00



171820003590